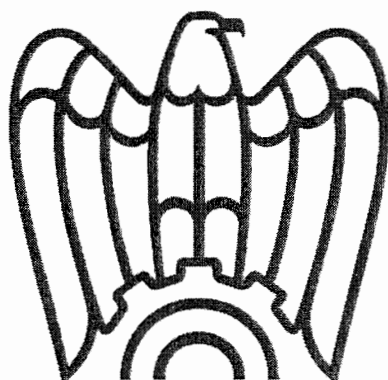




RASSEGNA STAMPA

12 Febbraio 2009

Confindustria Catania

Richiesta di carburanti giù del 7,9% In caduta a gennaio i consumi elettrici (-8,5%) Discesa record al Nord

La produzione industriale in caduta ha tagliato in gennaio dell'8,5% i consumi elettrici e dell'8,4% i consumi petroliferi, con una riduzione del 7,9% per il segmento dei carburanti. Per i consumi di energia, è il crollo più forte da decenni. Il taglio della richiesta di corrente elettrica ha sfiorato addirittura il 10% nel Nord Italia, dove è maggiore il peso dell'industria sui consumi.

Servizio ► pagina 17

I volti della crisi. A gennaio l'utilizzo dei prodotti petroliferi è diminuito dell'8,4%, calo dell'8,5% invece per l'elettricità

In picchiata i consumi di energia

Il rallentamento dell'industria riduce la domanda: benzina -7,2%, gasolio -8,1%



I consumi energetici sono forse il migliore termometro per misurare gli andamenti industriali, e la crisi economica fa precipitare in gennaio di oltre l'8% la domanda di elettricità e prodotti petroliferi. Nel dettaglio, i consumi petroliferi sono dell'8,4% in meno rispetto al gennaio 2008; la corrente elettrica ha subito una potatura pesante dell'8,5 per cento. Entrano in gioco anche altri elementi, come il clima oppure come le domeniche, quando le autobotti non consegnano benzina e gasolio e quando le fabbriche sono chiuse. C'è una nota positiva: sono in ripresa i consumi di Gpl per le automobili, consumi spinti dagli incentivi ambientali.

Nel mese di gennaio, analizza il censimento mensile del mini-

stero dello Sviluppo economico, gli italiani hanno bruciato 6,5 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, 603 mila tonnellate in meno rispetto al gennaio 2008. L'Unione petrolifera, l'associazione **confindustriale** che raccoglie le compagnie, rileva che i carburanti sono stati penalizzati da due giorni di consegna in meno, poiché il gennaio 2009 aveva due giorni di chiusura in più, e la benzina è scesa del 7,2% mentre il gasolio dell'8,1 per cento. È calato il numero di auto nuove («Le immatricolazioni di autovetture nuove - avverte l'Up - sono scese del 32,6 per cento con quelle diesel che hanno rappresentato il 46,6 per cento del totale (era il 53,5 per cento nel gennaio 2008)». Ecco dallo

Sviluppo economico alcuni indicatori preziosi - e al tempo stesso drammatici - degli andamenti: precipita la domanda di bitumi usati per asfaltare le strade (-34,1%) e di materie prime petrolchimiche (-29,5%).

Simile l'andamento della domanda di corrente elettrica. Il mese scorso gli italiani hanno consumato 27,3 miliardi di chilowattora, l'8,5% in meno rispetto al gennaio 2008. Escluse le due grandi guerre mondiali, non si era mai registrata una caduta simile: solamente in occasione dello shock petrolifero di metà anni 70 si ebbe un risultato simile, ma non così accentratato, quando nell'agosto del '75 la domanda di corrente cadde del -7,6 per cento.

Tuttavia a confronto con il dicembre scorso, da un mese all'altro la domanda non ha avuto una riduzione così netta: il calo di gennaio rispetto a dicembre è stato di un più fisiologico -0,4 per cento.

Osserva Terna (la società dell'alta tensione che tiene il censimento dei consumi) che hanno

I consumi di carburanti

Variazioni percentuali tendenziali su gennaio 2008

Benzina	-7,2
Rete	-6,5
Extrarete	-1,9
Gasolio	-8,1
Rete	-4,7
Extrarete	-12,6
Riscaldamento	3,0
Agricolo	1,8



concorso due fattori contrapposti. Il clima più freddo (nel gennaio 2009 ci sono stati in media un grado e mezzo in meno rispetto al gennaio 2008) ha spinto i riscaldamento e quindi i consumi, ma al tempo stesso le due giornate lavorative in meno di quest'anno hanno tenuto ferme le fabbriche. Depurati dalle distorsioni del clima e del calendario, i consumi elettrici sono scesi di un non meno preoccupante -8 per cento.

L'industria è il primo consumatore di elettricità, e le difficoltà nel mondo produttivo si sono trasferite nella domanda: il calo è stato assai più forte nell'Alta Italia, dove si concentra la maggior parte degli stabilimenti. Al Nord il taglio della domanda è stato severissimo, quasi il 10% (nel dettaglio, -9,7%). Al centro -8,6% e nel Mezzogiorno -6,2 per cento.

Il fabbisogno è stato coperto per l'85,9% dalle centrali elettriche italiane (-10,7%) e per il restante 14,1% con il saldo tra le importazioni e le esportazioni. In particolare, hanno funzionato poco le centrali termoelettriche (-16,8%) e geotermiche (-8,6%), mentre hanno marciato a tutta turbina gli impianti idroelettrici (+35%, grazie anche alle piogge insistenti) e le centrali eoliche (+1,9%).

«L'andamento negativo dei consumi elettrici -rassicura Terna- non andrà a incidere sulle attività di sviluppo della rete». Difatti l'Autorità dell'energia ha introdotto un meccanismo che rende meno volatili i ricavi tariffari di Terna e quindi gli investimenti sull'alta tensione.

LE FONTI ELETTRICHE

Il fabbisogno è stato coperto per l'85,9% dalle centrali italiane con un'impennata dell'idroelettrico (+35%) e dell'eolico (+1,9%)

BIOGAS. Nel paese scandinavo risultati ottimi

Energia dai rifiuti La Svezia ci è vicina

*** È già all'opera il team del nuovo presidente di Confindustria Domenico Bonaccorsi. In linea con la delega all'energia (ancora da ufficializzare) il vicepresidente vicario Seby Costanzo ha già avviato un importante rapporto di collaborazione con un gruppo di imprenditori svedesi esperti nella produzione di energia dai rifiuti. Ovvero come prendere due piccioni con una fava. In Svezia accade già: innovative tecnologie consentono di trasformare i rifiuti organici urbani in biogas, una preziosa fonte rinnovabile, capace di alimentare anche automobili e mezzi pesanti. Così nell'impianto di Heljestorp dove si riciclano i rifiuti di 185 mila abitanti, producendo biogas pari a 1,4 milioni di litri di benzina l'anno. Il consumo annuale

di circa 750 automobili. Sono stati gli esperti svedesi di Ecoex, Ingemar Dahlqvist, e di Sweco, Kristian Pettersson, società attive nel settore delle tecnologie ambientali innovative, ad illustrare i vantaggi della filiera energetica del biogas ai rappresentanti di Confindustria Catania. Con Costanzo erano Marcello Gulisano, Giorgio Grasso, Luca Maimone e il direttore di Confindustria Franco Vinci. Due, per Costanzo, le rotte: sensibilizzazione la cultura politica rispondere ai problemi organizzativi ed economici delle aziende digestione dei servizi pubblici e lavorare alla realizzazione in Sicilia di micro-impianti pilota che possano replicare il successo svedese nella produzione dei biogas. ("CARG")

CARMELA GRASSO

OCCUPAZIONE. I precari sostengono di essere stati messi alla porta prima della fine del contratto

L'Eurocall licenzia a Motta Il titolare: in crisi anche noi

● Ieri mattina manifestazione di protesta davanti ai cancelli dell'azienda

Angela Bonacco: «Ci stanno mandando via a turno dal 30 gennaio scorso». Massimo Malerba del Nidil: «Ma è ancora più assurdo che nel frattempo si svolgano colloqui di lavoro».

Daniela Raciti

●●● Un grande capannone su una strada che costeggia la statale per Paternò. Ai cancelli d'ingresso del call-center «Eurocall», la mattinata è un via e vieni di ragazze e ragazzi. Chi per iniziare il turno, tanti per affrontare un colloquio per una selezione. Proprio davanti a quei cancelli, ieri mattina, alcuni ex dipendenti del call-center hanno inscenato una protesta, ritenendosi licenziati ingiustamente, «liquidati frettolosamente» raccontano. «Ci stanno mandando via a turno, dal 30 gennaio in poi fino ad oggi - racconta Angela Bonanno - senza rispettare la scadenza naturale del contratto e con modi poco consoni: dopo una giornata di lavoro ci comunicano che siamo licenziati». La versione fornita dall'azienda è totalmente diversa - «abbiamo mandato a tutti un preavviso di sette giorni» spiega Liliana Selva - ma sono molti i punti di discordanza tra le parole dei lavoratori e quelle del titolare, Carmine Spina. «Eurocall» è un grosso call-center che impiega circa 300 telefonisti. Lavorano per diverse commesse, da Wind Infostrada a Sky. «Adesso stanno mandando via i lavoratori che si occupavano della Wind, circa 40 persone - racconta Massimo Malerba del Nidil Cgil anche lui davanti ai cancelli - Ma è ancora più assurdo che nel frattempo svolgano colloqui di lavoro». Il sindacato ha chiesto un incontro immediato all'azienda e si è rivolto alla Prefettura e all'Ufficio del lavoro «perché si torni indietro su questa illegittima rescissione dei



1 La protesta davanti al call center. 2 Precari davanti all'azienda. 3 Massimo Malerba. Foto Azzaro

LAVORO. Settore metalmeccanico nella bufera La Sielte annuncia 58 esuberi Cutugno: attendiamo segnali forti

●●● Sono 58 gli esuberi dichiarati dalla Sielte, vertenza che si aggiunge alle innumerevoli nel settore metalmeccanico etneo: St-Numonyx, Seasoft, Sat sono solo le più grosse. A denunciare il pessimo stato di salute del settore è il segretario provinciale della Fiom-Cgil, Tuccio Cutugno, a poche ore dalla manifestazione nazionale che si terrà domani a Ro-

ma e alla quale parteciperanno molti catanesi. Una crisi profonda, da superare anche con l'aiuto delle istituzioni: «Al presidente della Provincia - dice Cutugno - chiediamo che intervenga senza indugio convocando un tavolo di confronto per l'emergenza con le forze imprenditoriali e le organizzazioni del mondo del lavoro. Ci aspettiamo un segnale forte». (DARA)

contratti». Contratti da un anno, i primi sarebbero scaduti ad aprile. «Abbiamo rescisso 16 contratti in anticipo rispetto alla scadenza e non 40, rispettando la legge come abbiamo sempre fatto - replica il titolare, Carmine Spina - Anche noi risentiamo della crisi strutturale che sta colpendo tutti. Le campagne, poi, si alternano continuamente e c'è grande turn-over ed è per questo che ci sono sempre colloqui. È ovvio che sarei più contento se potessi evitare di interrompere contratti, ma ci sono regole di mercato che non dipendono da noi». (DARA)

INTIMIDAZIONE. Dati alle fiamme l'auto della moglie di Compagnone e 4 mezzi di un'azienda

Gli attentati a Grammichele L'imprenditore: chiudo tutto

Sia il sindaco Compagnone che l'imprenditore Coniglio hanno detto di non avere ricevuto minacce né richieste estorsive.

Salvo Cona
GRAMMICHELE

●●● «Avevamo aperto il cantiere da due settimane, non ci aspettavamo una cosa del genere: adesso ho otto operai ai quali non potrò dare lavoro e che sarò costretto a chiudere e mettere in cassa integrazione». Così l'imprenditore Carlo Coniglio commenta l'incendio che la notte scorsa ha distrutto quattro mezzi meccanici in un suo cantiere a Grammichele per l'allargamento di una strada comunale. «Non so cosa fare», aggiunge Coniglio che sottolinea di «non avere ricevuto né minacce né alcuna richiesta estorsiva» e si dice «sconvolto per la vi-

IL SINDACO:
MAI RICEVUTE
RICHIESTE
ESTORSIVE



I mezzi dell'imprenditore Carlo Coniglio distrutti nell'incendio a Grammichele

cenda». «Evidentemente non ci vogliono qui» ipotizza l'imprenditore titolare di un gruppo che opera nel settore degli appalti pubblici e che ha 50 dipendenti. «Hanno bruciato due escavatori, una pala meccanica e un camion - osserva Caniglia - per un danno di 300-400 mila euro non coperto dall'assicurazione. Domani non potrò riaprire il cantiere e non so che cosa fare agli otto operai che vi lavoravano». «Sono sorpreso per l'accaduto, un episodio inatteso e senza spiegazioni: spero proprio che sia stato un banale corto circuito». Così il sindaco di Grammichele, Giuseppe Compagnone, commenta l'incendio che la notte scorsa ha distrutto l'auto di sua moglie, una Hyundai Athos. Il sindaco, esponente del Movimento per l'autonomia, dice di «non avere ri-

LE REAZIONI. Solidarietà pure dal ministro Lombardo: «Così bloccano i processi politici virtuosi»

●●● «In attesa che si svolgano le indagini per accertare i contorni di una vicenda che sembra incomprensibile, esprimo al sindaco e alla sua signora la mia icinanza». A dirlo è il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, originario proprio di Grammichele, commentando l'intimidazione subita dalla moglie del sindaco, Giuseppe Compagnone. «Ancora una volta - aggiunge il governatore - si tenta di interrompere processi politici virtuosi con azioni delittuose, che sempre più sono lontane dalla coscienza e dal sentire comune dei siciliani». Attestati

di solidarietà alle vittime degli attentati sono giunti, tra gli altri, dal sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, Giuseppe Maria Reina, dal presidente della Provincia Giuseppe Castiglione e dal sindaco di Caltagirone Francesco Pignatore. Il segretario del Pd Angelo Barone e il deputato regionale Concetta Raia, inoltre, «denunciano ed esprimono preoccupazioni per la crescente escalation criminale che sta soffocando e preoccupando la nostra comunità» e «sollecitano iniziative adeguate per rafforzare le forze dell'ordine». (S.C.)

cevuto minacce, né richieste estorsive». «Io sono abituato - rivela - a lasciare la porta di casa aperta, una cosa del genere a Grammichele non era successa. Certo come sindaco sono costretto a dire tanti no, ma non so proprio cosa pensare». «Certo - aggiunge Compagnone - io non mi fermo. L'unica preoccupazione è per la mia famiglia mia moglie e i nostri tre ragazzi che hanno trascorso una notte molto movimentata e sono rimasti scossi per l'accaduto». Il sindaco non riesce a «trovare alcun collegamento con il cantiere» dove le fiamme hanno distrutto quattro mezzi meccanici. «Non conoscevo l'imprenditore titolare dell'appalto - osserva - l'ho visto nei giorni scorsi: mi è sembrata una gran brava persona, un imprenditore di spessore». (S.C.) **SALVO CONA**

Il dissesto della municipalizzata, tamponato dal Governo con 80 milioni, ha rischiato di mandare a picco le finanze della città
Pesano i costi per le assunzioni e gli oneri per le discariche
I contrasti nel Pdl e il contenzioso con Comune e Regione

Palermo, i rifiuti mangiabilancio

Amia con i conti disastrosi, uno spazzino ogni due km, 700 assunzioni ma strade sporche

L'EQUILIBRIO FINANZIARIO

Per il 2009 in vista un aumento della Tarsu. Alla Giunta è stato chiesto anche un adeguamento del contratto di servizio

di Giuseppe Oddo

PALERMO. Dal nostro inviato

Un buco da 45 milioni nei conti dell'Amia, la società per la gestione dei rifiuti del Comune di Palermo, ha rischiato di mandare in crisi il bilancio della Giunta di centro-destra e ha aperto una fase d'instabilità che potrebbe ripercuotersi sugli equilibri della Regione. A tamponare la situazione ha provveduto il Governo con il decreto milleproroghe, trasferendo in dicembre 80 milioni all'ente locale. Con questa trasfusione di sangue, per la quale s'è molto adoperato il presidente del Senato, Renato Schifani, il Comune ha ricapitalizzato l'Amia salvandosi da una crisi dagli esiti imprevedibili.

C'è chi pensa, tra i banchi dell'opposizione, che Palermo sia stata per mesi in una situazione di pre-dissesto. Chi ha vissuto la vicenda dal dentro considera questa affermazione fuori luogo. Sta di fatto che il caso Amia agita il clima politico anche ora che il peggio sembra passato. La società perdeva 3,5 milioni al mese prima dell'aumento di capitale. E tutto lascia pensare che l'emorragia sia ancora in atto: sul budget 2009 è calato una sorta di segreto di Stato.

Nel frattempo l'immondizia continua ad ammassarsi agli angoli delle strade. Orazio Colimberti, direttore generale dell'Amia, promette il ritorno alla normalità nella prima parte dell'anno. «Adesso - dichiara al Sole 24 Ore - siamo nelle condizioni di programmare piani di rientro con i fornitori». Queste affermazioni tuttavia stridono con la decisione di metà

gennaio del Consiglio dei ministri di dichiarare lo stato d'emergenza per lo smaltimento dei rifiuti a Palermo. Alla faccia della normalità!

Servirebbero tagli draconiani per portare ordine nell'Amia. Ma la soluzione non è semplice. L'azienda è un covo d'interessi clientelari. «Non c'è spazio per una politica di riduzione del costo del lavoro - dice Davide Faraone, capogruppo del Partito democratico a Palazzo delle Aquile - L'Amia ha organizzato gli scivoli ai padri garantendo l'assunzione dei figli». Risparmiare sul personale in un ambiente in cui la maggior parte degli addetti gode di protezioni politiche diventa una missione impossibile. Emblematica la storia dei 700 (qualcuno dice 900) ex lavoratori socialmente utili assorbiti dall'Amia. La partecipata in cui sono inquadrati, Amia Spazzamento Manuale, meriterebbe il Guinness. Palermo detiene infatti il primato mondiale di uno spazzino ogni due chilometri. Se la società ha rischiato di fallire è anche per questo.

C'è un episodio che segnala lo scontro in atto nel centro-destra intorno all'Amia: la decisione del Movimento per l'autonomia (Mpa) di astenersi in novembre in Consiglio dall'approvazione del bilancio 2007. L'astensione, una bocciatura di fatto, ha spinto il sindaco, Diego Cammarata, a cacciare dalla Giunta i due assessori dell'Mpa che aveva voluto con sé appena tre settimane prima. Solo che l'Mpa è il partito di Raffaele Lombardo, successore di Totò Cuffaro alla presidenza della Regione. E che il Comune dipende in misura non trascurabile da Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento siciliano. Su 900 milioni di entrate nel 2007, 490 sono contributi e trasferimenti correnti dello Stato e di altri enti. E 125 di questi 490 provengono dalla Regione.

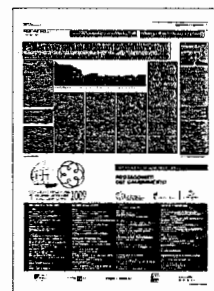
A scatenare lo scontro politico, nel giugno '08, una delibera della Corte dei conti che segnala la presenza di «significativi dissallineamenti», ossia di forti sfasamenti

contabili, tra il rendiconto del Comune e i bilanci delle sue partecipate. Si scopre così che nei conti dell'Amia "ballano" 54 milioni di crediti che la società pretende dal suo azionista in base all'anormale che impone un accantonamento per la gestione post-mortem delle discariche nei trent'anni successivi alla loro chiusura. Il problema è che nel contratto di servizio trentennale Amia-Comune (che vale 100 milioni) sottoscritto nel 2001, prima dell'entrata in vigore di questa norma, il pagamento di tali oneri non è contemplato. Per il ragioniere generale del Comune, Bohuslav Basile, questi crediti non trovano alcun riscontro nei conti dell'ente locale. Quindi si è di fronte a una voce fittizia. Ciò è tanto più imbarazzante in quanto il rappresentante del sindaco nell'assemblea dei soci dell'Amia ne ha sempre approvato il bilancio senza mai porre la questione.

Per il principio del controllo omologo, le partecipate sono considerate un'estensione dell'amministrazione. Quindi se la società va a rotoli, il Comune che la consolida ci va appresso. E l'Amia rotola su un piano inclinato: accanto a 45 milioni di perdite (del 2007 e dei nove mesi del 2008) l'azienda espone una massa di crediti frutto di un'interpretazione errata del contratto di servizio, che debbono essere svalutati.

Matura in questo contesto l'astensione dell'Mpa. Che coglie la palla al balzo per lanciare un segnale alla colazione di centro-destra. Lombardo, infatti, sta aggredendo il sistema di potere del suo predecessore. Non ultima l'intesa per la costruzione di quattro inceneritori le cui gare per l'affidamento del servizio, indette nell'era Cuffaro, sono state annullate in sede europea.

A salvare la "patria" ci pensa Schifani con gli 80 milioni del decreto milleproroghe, di cui 30 a valere sul bilancio 2008, 30 entro il 2009 e 20 entro il 2010. La delibera per l'abbattimento e la ricostituzione del



capitale di Amia Spa è approvata appena in tempo, poco prima di Natale. Chiarisce Gaetano Lo Cicero, direttore generale del Comune: «Abbiamo riconosciuto circa 15 dei 54 milioni di crediti che l'Amia diceva di vantare. Il resto, una quarantina, la società li ha portati a perdita sul suo bilancio al 31 dicembre 2008». Con gli 80 milioni nominali di mezzi freschi l'azionista ha dunque azzerato i 45 milioni di perdite e i 40 di svalutazione crediti (che portano a -85 milioni il risultato della capogruppo) ripristinando l'equilibrio patrimoniale.

Adesso l'Amia ha un capitale netto di circa 50 milioni. L'azienda è salva, per ora. Ma in futuro? «L'Amia - risponde Lo Cicero - ha chiesto l'adeguamento del contratto di servizio con la quantificazione dell'onere post-mortem». E come coprirete l'esborso? «Parte con fondi comunali, parte con l'aumento della Tarsu (Tariffa per i rifiuti solidi urbani, ndr)».

Ma è percorribile la strada dell'aumento d'imposta? In una città in cui una larga fetta della popolazione vive in condizioni d'indigenza, in cui la consegna di una cartella esattoriale nei quartieri più degradati come lo Zen può essere un'impresa pericolosa, in cui il Comune non ha più un euro da spendere per i senza reddito, un'impennata della Tarsu potrebbe rivelarsi un boomerang. Soprattutto ora che l'economia è in recessione. «Ad aumentare l'imposta - commenta un burocrate che chiede di restare anonimo - rischiamo d'iscrivere a bilancio imposte che non saranno mai riscosse».

La soluzione del caso Amia dipende dunque da un'inversione di rotta della gestione: o la società riduce i costi o aumenta i ricavi. A partire dal 2006, la ragioneria con il sostegno del sindaco ha avviato un'azione di risanamento dei conti pubblici imperniata sull'inasprimento delle imposte. Oggi la parte corrente del bilancio è in equilibrio. Su un debito residuo di 416 milioni, la spesa per interessi è pari al 2% delle entrate correnti, contro un limite di legge del 15. «Palermo - dice la stessa fonte - è tra i Comuni meno indebitati», anche se l'opposizione denuncia l'esistenza di un debito fuori bilancio costituito dalla spesa priva di copertura finanziaria. I problemi vengono dalle partecipate come l'Amia. O il Comune impone loro un ferreo controllo, tagliando esuberi, consulenze, sponsorizzazioni, signoraggi politici. O la crisi di liquidità che lo ha investito in dicembre potrebbe riproporsi nel 2009. Con effetti, stavolta, che potrebbero essere devastanti.



La Corte dei conti denuncia lo «stipendificio» comunale

IMMAGINE ECONOMICA



Il Comune di Palermo, con circa 5.500 dipendenti di ruolo, ha ereditato dalla giunta di Leoluca Orlando (nella foto) 7 mila precari: molte centinaia sono stati già piazzati e altri 3 mila dovrebbero essere inseriti adesso nei suoi ranghi. La Corte dei conti ha suggerito il blocco delle assunzioni.

«Lo stesso Comune ha assunto 1.500 muratori a tempo indeterminato con un contratto più remunerativo di quello riservato ai suoi dipendenti. Senza contare i 10 mila lavoratori delle società partecipate come l'Amia».

«Questo enorme "stipendificio" costa una montagna di denaro pubblico: alla voce spesa per il personale, al 31 dicembre 2007, figuravano 303,5 milioni di euro».

Il sindaco Cammarata nomina un uomo del presidente Schifani

CONTRASTO



La coalizione che in Sicilia sostiene il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, formata da Pdl, Udc e Movimento per l'autonomia (Mpa), potrebbe indebolirsi dopo la cacciata dell'Mpa dalla giunta comunale di Palermo.

«Due schieramenti si fronteggiano nel centro-destra: l'alleanza tra il presidente del Senato Renato Schifani, il senatore dell'Udc Salvatore Cuffaro (predecessore di Lombardo) e il sindaco di Palermo Diego Cammarata (nella foto); l'asse politico tra Lombardo e Gianfranco Micciché, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Cipe».

«Il sindaco Cammarata ha nominato alla presidenza dell'Amia Marcello Caruso, vicino al presidente del Senato».

La squadra di Viale dell'Astronomia

Kraus vicedirettore di Confindustria

Su proposta del direttore generale Giampaolo Galli, il Consiglio direttivo di Confindustria, riunitosi ieri, ha approvato la nomina di Daniel Kraus a vicedirettore generale.

Kraus raggiunge questo incarico dopo un lungo percorso intellettuale e professionale che è iniziato nel 1970 con la laurea in Economia politica alla John Carrol University di Cleveland in Ohio, negli Stati Uniti e che, sotto il profilo formativo, ha avuto alcuni dei suoi passaggi più qualificanti nel master in Economia regionale e Teoria microeconomica nel 1971 presso la Northeastern University di Boston, dove nel 1973 ha anche conseguito un Ph.D. in Economia industriale e Organizzazione industriale. Inoltre Kraus è stato, fra l'altro, Rhodes Scholar nel 1972 all'Università di Harvard.

In Italia, dal 1974 al 1977, è stato assistente per le strategie di settore del direttore per le Strategie e le ricerche della Montedison. Quindi, Kraus è entrato nel mondo confindustriale, di-



Confindustria. Daniel Kraus

ventando dal 1979 al 1981 direttore centrale per gli affari economici dell'Associazione Industriale Bresciana. All'interno di questo iter, è stato direttore generale di Assolombarda dal 1985 al 1993 e, dal 1997 al 2001, direttore generale dell'Anic.

Quindi, dall'ottobre del 2001 al maggio del 2008 ha ricoperto l'incarico di direttore per gli Affari Europei di Confindustria e dal maggio 2008 quello di direttore per le Politiche industriali, l'economia della conoscenza, l'Europa e l'internazionalizzazione. Ora, per Kraus c'è la vicedirezione generale.

R.E.



LA GIUNTA NOMINA I DIRIGENTI GENERALI DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Rivoluzione nella burocrazia

Lombardo procede quando i rapporti con gli alleati sono al minimo storico. Ecco i nomi di chi comanderà nel palazzo

DI ANTONIO GIORDANO

Rivoluzione nella burocrazia regionale. Nominati all'alba di ieri i nuovi dirigenti generali dell'amministrazione. Proprio nel momento in cui i rapporti tra le diverse componenti della maggioranza sono al minimo storico. Una prova di forza da parte del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che ha deciso di continuare per la propria strada. Nonostante la spaccatura nella maggioranza si sia riproposta durante la riunione di giunta in cui sono state decise le nomine con quattro assessori (Antonello Antinoro, Giovanni Ilarda e Pippo Gianni dell'Udc e il tecnico in quota Forza Italia, Giovanni La Via) che hanno abbandonato la seduta.



Un episodio che, però, ieri mattina, lo stesso Lombardo ha minimizzato: «Due di loro sono andati via con il sorriso e quasi ammiccando, solo per soddisfare una richiesta che è venuta dai vertici del partito. Io sono tranquillo, la gente è con me e i sondaggi mi danno ragione», ha spiegato ieri nel corso di un incontro con i giornalisti. E scorrendo la lista dei nomi si nota come siano state totalmente cancellate, o quasi, le vestigia dell'ultima dirigenza nata sotto le insegne della giunta guidata da Salvatore Cuffaro. Alla segreteria generale (con l'interim ai beni culturali) è andato Pier Carmelo Russo (che proveniva dal turismo); alla programmazione Felice Bonanno ha preso

E Lo Bosco ritorna alla presidenza dell'Ast

■ Nel grande giorno dello spoils system alla siciliana, si sblocca anche la nomina del vertice dell'Ast. Alla guida della spa partecipata al 100% dalla Regione ritorna **Dario Lo Bosco** che già in passato (fino a due anni fa) aveva ricoperto all'interno dell'azienda sia la carica di presidente che quella di amministratore delegato. Ironia della sorte, Lo Bosco prende il posto di chi lo aveva succeduto, cioè **Vincenzo Giambone** destituito lo scorso dicembre a causa di conflitti interni all'Ast. La vicepresidenza rimane a **Giulio Cusumano** che in questi mesi ha ricoperto anche la carica di presidente facente funzioni. Nessuna novità, invece, sul fronte della poltrona di direttore generale che, prima della sospensione, era occupata da **Emanuele Nicolosi**. Lo Bosco, ordinario alla facoltà di ingegneria all'università di Reggio Calabria, siede ancora sulla poltrona di presidente dell'Autorità portuale di Messina, incarico che con un accordo bipartisan tra l'ex governatore dell'Isola, **Salvatore Cuffaro**, e l'allora ministro alle infrastrutture, **Alessandro Bianchi**, gli era stato conferito subito dopo il suo addio all'Azienda siciliana trasporti. Adesso con il ritorno all'Ast, Lo Bosco, che è anche nel cda di Rfi spa, potrebbe essere obbligato a salutare lo Stretto. (riproduzione riservata)

Emanuela Rotondo

il posto di **Robert Leonardi**, il docente della Lse arrivato in Sicilia nello scorso ottobre, che andrà a Bruxelles. All'ufficio legislativo siederà **Romeo Palma**, al personale **Ignazio Tozzo**. Sovrintendente di Palazzo d'Orléans è **Franco Di Chiara**, alla protezione civile

Salvatore Cocina. All'ambiente andrà l'ex assessore regionale al ramo (dell'Mpa), **Rossana Interlandi** ed all'urbanistica **Maurizio Agnese**. Rivoluzione all'agricoltura dove agli interventi strutturali andrà **Rosaria Barresi**, agli interventi infrastrutturali **Cosimo Gioia**; alle foreste **Pietro Tolomeo** ed all'Azienda foreste **Fulvio Belomo**. Ai trasporti (con l'interim al lavoro) andrà **Giovanni Lo Bue** che prende il posto di **Vincenzo Falgares** che passa alla famiglia. Nuovo dirigente del turismo sarà **Marco Salerno** e **Gaspere Lo Nigro** andrà alla agenzia per l'impiego. **Francesco Attagùle** si sposta da Bruxelles (lascia il posto a Leonardi) per la dirigenza l'assessorato alla famiglia. Alle autonomie locali va **Salvatore Taormina**. **Manlio Munafò** sarà il dirigente dell'assessorato ai lavori pubblici (con l'interim anche per l'ispettorato). Alla pesca arriva **Gian Maria Sparma**. Su piazza Ottavio Ziino, all'assessorato alla sanità, arriva un dirigente dell'Emilia Romagna, **Maurizio Guizzardi** per la pianificazione strategica mentre **Antonella Bullara** si occuperà delle attività sanitarie e dell'osservatorio epidemiologico. Al Bilancio resta **Vincenzo Emanuele** ed alle Finanze arriva **Salvatore Giglione**, già capo dell'ufficio di gabinetto di Michele Cimino. Due incarichi pesanti, invece, per **Nicola Vernuccio**, uno dei delfini di Francesco Musotto, l'ex presidente della provincia di Palermo da poco passato all'Mpa.

IL REPORT DELLA FONDAZIONE CURELLA, DISTE E CIRMET

Sicilia nel tunnel della crisi ma con una possibile uscita

Nonostante la crisi mondiale la Sicilia sembra aver tenuto bene nel corso del primo trimestre del 2008. Segnali positivi sono arrivati sia dal mondo del lavoro che dal settore delle esportazioni. In un quadro orientato in senso fortemente recessivo, un sostegno sia pure modesto è stato esercitato dalla domanda estera. Il dato emerge dalla sintesi del 32esimo Report Sicilia «Dentro il tunnel della crisi», presentato ieri a Palazzo dei Normanni dal Diste, dalla Fondazione Curella e dal Cirmet. Le esportazioni della Sicilia hanno continuato a presentare una discreta crescita. Sulla base dei dati rilevati dall'Istat, nel periodo gennaio-settembre 2008 il valore delle vendite di prodotti dell'Isola sui mercati esteri ha raggiunto i 7.921 milioni di euro, registrando un incremento in termini monetari del 14,3% (+5% il dato medio nazionale). Ne è conseguito un aumento della quota sul totale dell'Italia, passata dal 2,6% dei primi nove mesi 2007 al 2,8% nel 2008. La Sicilia ha esportato nel 2008 il 43,4% dell'intero flusso di derivati del petrolio in uscita dal territorio italiano, pari ad una incidenza sull'intero export regionale del 67,4% (4,4% la quota relativa del petrolio raffinato sull'export totale).

gennaio/settembre una media del 13,8% delle forze di lavoro (6,6% il dato nazionale); nel 1999 aveva toccato un massimo storico del 24,4% per ridursi in seguito progressivamente fino ad approdare nel 2007 a quota 13%. La situazione rimane critica sul versante della «mobilità». La classificazione dei consumi per gruppo merceologico assegna la flessione più marcata alla domanda di beni e servizi per la mobilità, dovuta ad una situazione molto critica oltre che per gli acquisti di automobili anche per le spese per il trasporto. In particolare, i dati di Assoaeroporti, con riferimento al periodo gennaio-novembre 2008, assegnano allo scalo di Catania (5,7 milioni di passeggeri) un incremento limitato a +0,7% su base tendenziale e all'aeroporto Faleone-Borsellino di Palermo (4,1 milioni di transiti) una flessione dell'1,5%. Si riducono, inoltre, gli incentivi alle imprese e si confermano come prevalenti gli «interventi nazionali» rispetto sia a quelli «regionali», anche se, in Sicilia, i primi sono in riduzione e i secondi in crescita. Per il presidente della Fondazione Curella, Pietro Busetta: «L'economia siciliana presenta aspetti contraddittori perché se da un lato vi

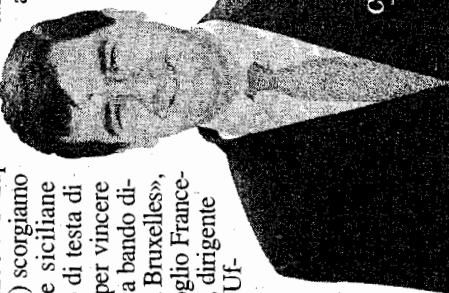
PROMOSSITRE PROGETTI DEL DIPARTIMENTO INTERVENTI INFRASTRUTTURALI

Bandi, Sicilia sul podio Ue

Su un importo complessivo di 40 milioni, 20 saranno destinati all'Isola. Tra gli obiettivi prioritari la salvaguardia dell'ambiente e la creazione di punti turistici d'eccellenza che diventano occasioni di valorizzazione delle produzioni

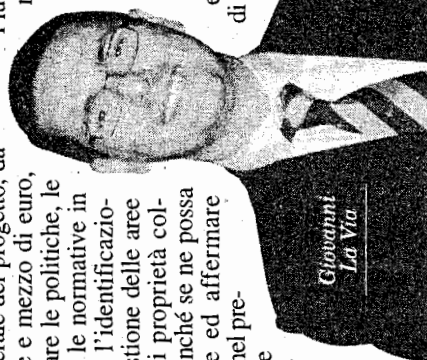
La Sicilia sale sul podio del primo bando 2007-2013 relativo al più importante programma mediterraneo dell'Unione europea. Su 600 progetti presentati da tutte le Regioni d'Europa soltanto 50 sono risultati finanziabili, e 18 provengono dalla Sicilia. Di questi tre sono intestati al dipartimento Interventi Infrastrutturali, guidato da Dario Cartabellotta. «C'è significa che mentre si insegue la coda del gruppo per la spesa dei fondi «facili», cioè quelli assegnati alle Regioni in ritardo di sviluppo (Por, Poin) scorgiamo molte maglie siciliane nel drappello di testa di chi compete per vincere i fondi messi a bando direttamente da Bruxelles», dice con orgoglio Francesco Attagüle, dirigente generale dell'Ufficio della Regione.

Un risultato che si deve all'iniziativa di chi partecipa direttamente ai bandi comunitari senza passare le trafilte regionali. «Aziende private, ma anche Università, consorzi, Canere di commercio, autorità portuali hanno accettato la sfida di competere in sede europea e sono risultati vincenti», afferma l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via. Secondo Dario Cartabellotta, invece, «si tratta dei primi risultati del lavoro silenzioso degli ultimi anni, volto ad allacciare il rapporto con l'Europa per diffondere la cultura europea della competitività attraverso la qualità e l'innovazione, proiettandosi nel dopopoi 2013, ovvero quando non ci saranno più grandi somme pre-assegnate e si potrà contare solo sulla capacità progettuale e competitiva del proprio sistema per attivare processi virtuosi».



Dario Cartabellotta

milioni di cui 18-20 arriveranno in Sicilia. Ma la capacità propulsiva va oltre poiché vengono attivati altri processi come ad esempio quelli per la ricerca e per l'innovazione. In dettaglio i progetti sono il Commons, l'Agriles e il Qubic. Il primo, acronimo di "Common land for sustainable management", si colloca nell'ambito del programma Interreg IV C ed ha come priorità l'Ambiente e la prevenzione dei rischi, con l'obiettivo di preservare la biodiversità e il patrimonio naturale (compresa la qualità dell'aria). Scopo generale del progetto, da un milione e mezzo di euro, è paragonare le politiche, le strategie e le normative in vigore per l'identificazione e la gestione delle aree forestali di proprietà collettiva, affinché se ne possa dimostrare ed affermare l'efficacia nel preservare le risorse naturali. Al centro del dibattito si situa



Giovanni La Via

l'esigenza di definire degli strumenti (gestionali ed operativi) per la gestione delle risorse naturali, che siano al contempo economicamente sostenibili, socialmente condivise e partecipate, e naturalmente ambientalmente sostenibili. Il secondo e il terzo, rispettivamente di 1,6 milioni e di 1,9 milioni di euro si collocano invece nell'ambito del programma Pomed ed hanno come priorità il rafforzamento della capacità d'innovazione attraverso la co-operazione strategica tra sviluppo economico e le autorità pubbliche.

Più precisamente, l'Agriles mira a migliorare l'efficacia delle politiche regionali, attraverso il rafforzamento della capacità di innovazione in agricoltura. Il Qubic, di cui il dipartimento è ente capofila, si propone di creare punti di eccellenza turistica e di sperimentare una strategia di valorizzazione integrata del territorio.

La nota

■ Parte con il piede giusto, l'Isola, in merito alle opportunità che l'Ue mette in palio fino al 2013. Non è un risultato caduto dal cielo. È certamente frutto di un'esperienza (politica-amministrativa) maturata, soprattutto negli ultimi anni, sul come ben sfruttare per l'appunto le risorse erogate da Bruxelles. Certo, non si può cantare vittoria. Questo primo passo, infatti, non significa che la Sicilia percorrerà fino in fondo questa retta via. Di certo sembra archiviata quella parte d'improvvisazione che a volte portava ad accedere ai fondi europei. Non è certo versare solo inchiestro su montagne di carte, il modo per ottenere le risorse finanziarie. Come è inutile nascondere che la Sicilia non pochi errori ha fatto proprio nella gestione dei fondi europei. In sostanza, se il buon giorno si vede dal mattino, all'orizzonte si colgono segnali positivi. Comunque, per l'Isola, la sfida rimane tutta: serve una svolta nella gestione delle risorse comunitarie. Staremo a vedere.

Gaetano Mineo
direttore responsabile
Terra assessore
agricoltura e foreste
Regione siciliana

UN PIANO PER MIGLIORARE I SERVIZI

Ricerche

CHICCHI & SPICCHI

A Catania il biogas secondo gli svedesi

La possibilità di produrre energia dai rifiuti urbani coniugando sviluppo e rispetto dell'ambiente è stata al centro della visita di una delegazione di esperti svedesi che si è tenuta ieri nel quartier generale di Confindustria Catania. Grazie a una tecnologia ideata nel paese scandinavo i rifiuti organici urbani possono essere trasformati in biogas in grado di alimentare anche mezzi pesanti. Sono stati gli esperti svedesi di Ecoex, Ingemar Dahlqvist, e di Sweco, Krister Pettersson, ad illustrare i vantaggi della filiera energetica del biogas in un incontro con il vicepresidente vicario, Seby Costanzo, per il quale «è necessario cogliere le opportunità di business nei settori dell'energia e dell'efficienza energetica». «A tal fine», ha annunciato, «istituiremo un gruppo di lavoro in Confindustria che verifichi la possibilità di realizzare microimpianti pilota in Sicilia che duplichino con successo l'esperienza svedese». (riproduzione riservata)

Carlo Lo Re

CIAFRANCO MILAZZO NUOVO SEGRETARIO FISTEL CISL

«Miope e suicida la politica del risparmio che penalizza i teatri»

Gianfranco Milazzo è il nuovo segretario della Fislci, il sindacato che accoglie i lavoratori delle Telecomunicazioni, Stampa e Spettacolo. L'elezione è avvenuta al termine del 4° congresso territoriale della federazione in cui è stata eletta anche la segreteria. Affiancheranno Milazzo, che proviene dalla Società tipografica siciliana, Aurora Bernava (Teatro Bellini) e Santino Sapienza (Telecom).

«Una politica di risparmio economico, miopie e suicida - ha sottolineato Milazzo nella sua relazione - non risparmia i teatri, grandi e insostituibili vettori di cultura, quella cultura che spesso e volentieri è a nostra stessa cultura siciliana, riconosciuta e apprezzata a livello globale, come le opere di Vincenzo Prandelli, la commedia e la prosa di Luigi Prandelli, di Giovanni Verga e di Nino Martoglio. Le istituzioni non

possono relegare la maestosità del Teatro Massimo e la prolificità di spettacoli e la qualità delle commedie messe in scena dal Teatro Stabile, a una logica di natura aziendale, che mira solo al profitto. Tutto ciò a discapito dei lavoratori che operano con grande professionalità e impegno in questi altari della cultura e dell'arte».

«Di recente - ha aggiunto - i servizi legati alle telecomunicazioni sono aumentati e grazie alla larga diffusione della rete telefonica, il Paese che rappresenta una grande possibilità di sviluppo. È un settore strategico che ha bisogno però di regole esigibili che consentano una sana concorrenza che non vada a discapito dei lavoratori del settore. Oggi invece coloro che operano nel call center vivono condizioni allentanti di un lavoro totalmente "appiattito". «Per quantotriguarda

il settore della carta stampata e della cartotecnica, la crisi occupazionale dovuta a una massiccia immigrazione di tecnologia, aggravata oggi da un forte calo dei consumi, vede farsi sempre più esigui i numerosi lavoratori. Inoltre, importanti realtà dell'industria cartaria stanno presenti sul nostro territorio, che danno un po' di respiro alla nostra economia e all'occupazione, vedendo svillire il loro impegno da un sistema di trasporti che rendono più facile ed economico il raggiungimento di mercati come quelli africani, da Genova o da Napoli piuttosto che dai porti siciliani, e all'impegno della Fistel - ha concluso Milazzo - di intervenire di farsi sempre promotrice di iniziative e di in-queste legittime istanze siano opportunamente ac-



NELLA FOTO, DA SINISTRA BERNAVA, IL SEGRETARIO GIANFRANCO MILAZZO E SAPIENZA

METALMECCANICI E PUBBLICO IMPIEGO

Anche i lavoratori catanesi domani in piazza a Roma

Stasera anche i metalmeccanici catanesi, assieme all'associazione dei metalmeccanici siciliani, hanno un appuntamento con il lavoro. Si tratta di un'occasione di incontro, di confronto, di confronto con il mondo del lavoro, di confronto con il mondo del lavoro, di confronto con il mondo del lavoro.

Investazione

contro
«l'accordo
coapestro»
sui contratti
sottoscritto
da Cisl e Uil

guati e si rafforzano gli ammortizzatori e contro gli chiedono che i salari con il blocco dei licenziamenti e il ricorso all'integrazione salariale per impedire l'esodo dalla fabbrica. Chiedono poi per Catania che, a fronte del comparto industria, si responsabilizzino le istituzioni della regione, che sembra assente, e dalla Provincia alla vigilia del confronto per l'emergenza con le forze impiegate nel mondo del lavoro. «Ci aspettiamo che aderisca l'isola - continua Cutugno - e che la contrattazione della vicenda sia una mistificazione lo dimostra l'andamento di questa società è in corso da oltre sette mesi un diffidente. Il premio di risultato aziendale così ci ha fatto sapere la Seassoft, per affermazione stessa dell'azienda, è un'azienda sana, moderna con alti indici di produttività, per cui non si capisce il rifiuto dei contrattatori. Chiediamo che si spieghi il rifiuto dei contrattatori».

Ora c'è anche l'annuncio ufficiale: la Sat
sposi di Aci S. Antonio produttrice di diffu-
soni di calore per conto della St Micro-
electronics va in liquidazione. E si parla
già di concordato preventivo e di cassa
integrazione straordinaria (propedeutica
alla fine del rapporto di lavoro) per i
165 addetti.

Dopo tanti asi dice», la decisione dell'azienda è stata ufficializzata ieri nel corso del programma incontro all'Ufficio provinciale del lavoro presenti anche i rappresentanti dei lavoratori. Sul tavolo una situazione pesante che si trascina dall'agosto del 2007 quando la Stas ha comunicato il trasferimento in Asia dei propri stabilimenti del Marocco per i quali era orientata la produzione della Sae. Le organizzazioni sindacali definiscono un accordo con la direzione aziendale un accordo che ha consentito di ridurre l'occupazione in modo indolore da 200 a 165 unità e che prevedeva esodi incentivati e la ricollocazione per oltre il 50% degli attuali occupati. L'azienda si impegna inoltre a diversificare la sua produzione.

Misure che però l'azienda non ha attuato se non in parte, rilanciando invece a fine dicembre scorso una proposta di cassa integrazione in deroga ancora per un anno per 135 su 160 lavoratori, bocciata successivamente con un secco «no» dai lavoratori e da tre sigle sindacali. Oggi l'incontro e l'ufficializzazione

Oggi l'incontro e l'ufficializzazione



della decisione da parte dell'azienda che dunque «cede la mano» a un curatore. Alla riunione non ha preso parte alcun rappresentante della St Microelectronics, principale cliente della Sat e convocata all'incontro.

«Una decisione che paventavamo», dice Ugo Vecchio, segretario della Ugl metalmeccanici - ma che non condividiamo né nel merito né nel metodo. Se avessimo avviato per tempo la diversificazione della produzione - spiega - avrebbero potuto più denaro in cassa. Ora si tratta di appesantire la verenza al ministero del Lavoro per tutelare i 165 lavoratori ad alta professionalità, mentre sarà più difficile

ROSSELLA JANNELLO

LA VERTENZA. Annuncio dell'azienda: senza liquidità, verso il concordato preventivo

La Sat chiude, 165 senza lavoro

RSFT LABOR

LAVORATORIE STUDENTI
INSERIRE IN DIA 77A

A partire dalle 9,30 di fronte la Prefettura in via Etna è convocato un presidio dei lavoratori del consorzio "Ars et labor", che ha vinto l'appalto per la pulizia di molte scuole superiori di Catania, che da mesi non ricevono il loro stipendio. Saranno presenti accanto ai lavoratori anche le studentesse e gli studenti delle scuole interessate all'appalto.

Il presidio si svolgerà in attesa del lavoro tecnico che si terrà in Prefettura a partire dalle 11 al quale sono stati convocati il presidente della Provincia, l'Ufficio Scolastico regionale e provinciale e il presidente del consorzio "Ars et Labor".

Per i lavoratori interverranno un rappresentante per scuola, una delegazione di studenti, l'avv. Pierpaolo Montalto e il segretario Provinciale della Fgpi.

La manifestazione è organizzata dagli stessi lavoratori del consorzio Ars et Labor e dal Movimento studenti medi.

RADDOPPIO FS OGNINA-STAZIONE: DISAGI PER L'«IMBUTO» SULLA CIRCONVALLAZIONE

«Un mese e mezzo per ultimare il pilone»

CESARE LA MARCA

Quella strettoia è ormai uno dei tanti incubi degli automobilisti in ingresso e uscita dalla circoscrizione, lato Ognina. L'ennesima «barriera» alla viabilità per lavori in corso che difficilmente rispettano i tempi previsti. In questo caso si tratta del raddoppio ferroviario del tratto Catania Ognina-Stazione centrale, con il conseguente cantiere, inevitabilmente in mezzo alla carreggiata, per l'ampliamento del viadotto sopraelevato su cui scorre la linea ferrata.

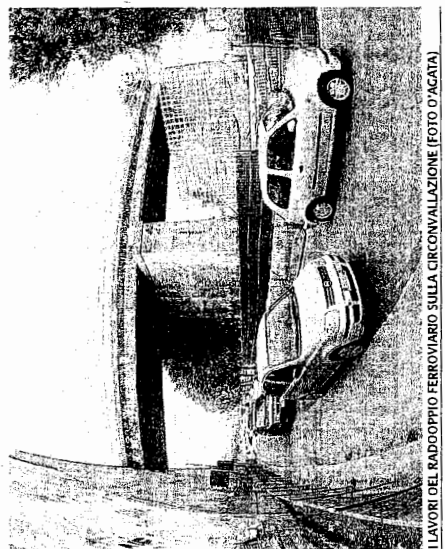
Gli operai sono anche loro al lavoro in condizioni di oggettiva difficoltà - ovvero a «traffico aperto» - per ultimare il pilone centrale del ponte a due campate che dovrà affiancare quello già esistente, al viale Ulisse, che sarà poi completato con due «spalle» che sosterranno le campate. L'ultima previsione,

in base all'attuale stato d'avanzamento dei lavori, è di un mese e mezzo per il completamento del pilone, così da rendere possibile per aprile il ripristino delle carreggiate.

A quel punto, però, non sarà ancora finita, almeno per quanto riguarda i lavori da eseguire al centro della strada in uno snodo cruciale per la viabilità in ingresso e uscita dalla circoscrizione. Bisognerà infatti «svuotare» il ponte, ovvero collocare il nuovo impalcato sul pilone, e allora sarà necessario riaprire il cantiere e restringere nuovamente le carreggiate, per completare questa delicata fase dei lavori del raddoppio ferroviario. Due le opzioni per procedere alla posa dell'impalcato che «raddoppia» quello esistente, su cui i responsabili dei lavori decidano nei prossimi giorni. L'alternativa è tra la posa «l'uno opera» oppure in opera dell'impalcato. Nel

primo caso il manufatto viene assemblato nelle sue diverse parti lontano dall'area di cantiere, poi trasportato sul posto, sollevato e collocato sul pilone. Questa opzione ha costi maggiori ma comporta l'ulteriore restringimento delle carreggiate per molto tempo, secondo le previsioni di una settimana. La posa in opera - ovvero l'assemblaggio sul posto del manufatto - ha invece costi minori ma comporta anche per un periodo più lungo nuovi rallentamenti al traffico e disagi per gli automobilisti.

I lavori del raddoppio sono giunti quasi al 60 per cento, non senza difficoltà (necessarie anche micro-cantieri di esplosivo, come i residenti sanno bene, anche per i danni in qualche caso riportati) per completare gli ultimi 400 metri di galleria, giunta da un lato 80 metri oltre via Timoleone, dall'altro sotto via Galatotto.



LAVORI DEL RADDOPPIO FERROVIARIO SULLA CIRCONVALLAZIONE (FOTO D'AGATA)

SANITÀ, BOTTA E RISPOSTA SULLA RIFORMA

«Salve 3 strutture in provincia»

«No, piccoli ospedali penalizzati»

Polemiche aperte anche sulle ricadute per la sanità catanese dopo che la commissione Sanità dell'Ars ha votato ieri a maggioranza l'articolo 11 del disegno di legge di riforma del sistema sanitario. Gli ospedali di Paternò, Militello e Ciarre non saranno chiusi, ha affermato il deputato regionale del Pdl e componente la Commissione Sanità, Pippo Limoli. «Abbiamo approvato a maggioranza il modello Leontini di riforma del sistema sanitario, pieno di deficitari dell'Organizzazione mondiale per la Sanità e a quello dello stesso Dicastero nazionale. Abbiamo anche respinto un emendamento a firma del governo che prevedeva la chiusura in provincia di Catania degli ospedali di Paternò, Militello e Ciarre, il che avrebbe rappresentato un disastro per le popolazioni interessate».

ASL, NUMERO VERDE ANCORA NON A REGIME

Ancora disservizi a singhiozzo nel «numero verde» dell'Ausl per le prenotazioni di visite specialistiche vengono segnalati da utenti al nostro giornale. Ieri mattina una signora ha chiamato a lungo senza ottenere risposta: doveva prendere una visita ortopedica per il nipote. Qualche settimana fa, in relazione ad altre proteste pervenute al giornale, l'Ausl aveva spiegato che il call center era stato da poco affidato a un nuovo gestore nazionale, che opera per conto del ministero dell'economia e delle finanze: i disservizi erano stati attribuiti al «raddoppio», ma l'Ausl li aveva contestati al gestore, sollecitando la normalizzazione che - stando alla protesta di ieri - non sarebbe ancora avvenuta.

modello della regione Lombardia, proposto da Pdl e Udc, è stato fallimentare. E quindi di da incoincidenti riproposte che sono dannose per l'economia e fortemente deficitari nell'erogazione dei servizi. La Sicilia - continua Fiorenza - non può essere utilizzata come «laboratorio», non è questo il momento. Si favoriranno infatti i privati - aggiunge Fiorenza - e per i piccoli ospedali sarà una lenta agonia, che culminerà nella loro chiusura. A Catania sarebbe in particolare un grave errore accorpare il Canizzaro all'Ove e al Policlinico, ospedali questi ultimi con diverse caratteristiche».

Fi: «Incalzeremo l'Amministrazione»

Vertice degli azzurri. Castiglione: «Le priorità per il Comune: Prg, Amt, Partecipate, dismissioni»

giorni un profilo pacato, ma è pronto a rivolgere un costruttivo input di tutta la vertice del Comune per invitare a lavorare con più assiduità per la città. «Ora in poi saremo noi a incalzare l'amministrazione con il nostro gruppo dell'agenzia amministrativa nel due anni». Sul Comune abbiamo detto che c'è una carenza di attività che deve essere superata. E ieri abbiamo individuato alcune priorità che riteniamo importanti per il cammino amministrativo e saremo sempre presenti nell'indicare le priorità indicate da Castiglione figura anche il Prg. «Sembrirebbe - ha spiegato Castiglione subito dopo la riunione - che per la Giunta Stancanelli l'argomento sia passato in secondo piano e si voglia agire attraverso varianti. Noi invece chiediamo che il piano regolatore diventi un argomento centrale e che si parli contemporaneamente in Consiglio dei nodi di corso del Martiri, nuovo S. Berillo, Waterfront».

«Contrari alle nomine. Noi alla Provincia pronti a tagliare un assessore»

«Ciancetto? E' tra i nomi che circolano»

«La riunione è servita a indicare i temi da portare avanti»

«In Comune c'è una carenza di attività che va superata»

Geseppe Arcidiacono al Patrimonio su altri due temi di scottante attualità per la vita amministrativa: il Bilancio di previsione e le dismissioni del patrimonio immobiliare del Comune. «Sul Bilancio - ha proseguito - nelle prossime settimane attraverso il nostro gruppo individueremo le priorità per venire incontro alle esigenze del cittadino, priorità che verranno poste in aula durante l'esame del testo. Quanto al patrimonio, individuata la linea da seguire, bisogna procedere da subito con la valorizzazione. Strategie che chiediamo anche per le aziende Partecipate».

Nella riunione di Forza Italia si è anche parlato di Amt e del suo futuro. In particolare il vicecoordinatore ha aggiunto di non capire «come mai ancora oggi il vertice dell'Azienda non sia stato nominato e sia rimasto sempre quello di prima».

Ovvio attendersi da Castiglione una dichiarazione relativa alla nomina del 12° assessore e del vicesindaco in Comune, entrambi espressione del Mpa e sull'annunciata riduzione da 10 a 9 degli assessori alla Provincia, secondo il ddl approvato all'Ars. Su questi punti il

presidente della Provincia ha ribadito il concetto espresso decine di volte in passato: «Ci chiediamo come mai in un periodo in cui non si riesce a pagare agli aventi diritto neanche il reddito minimo il Comune decida di nominare un 12° assessore, non rispettando affatto quelli che sono i dettati della legge regionale che invita le amministrazioni a ridurre a nove il numero dei suoi assessori. Ieri noi abbiamo ribadito che al più presto la Provincia "taglierà" un suo assessore».

Sul nominativo della Giunta provinciale che dovrà farsi da parte il vicecoordinatore non si è espresso. Ma alla precisa domanda che possa trattarsi dello «stancanelliano» Francesco Ciancetto ha spiegato: «E' uno dei nomi che circolano».

Che le nomine in Comune sono state accolte con estremo disappunto da Forza Italia non è certo una novità. Rivolto al sindaco Stancanelli che ha più volte ribadito che sono invece il frutto del rispetto degli impegni presi durante la campagna elettorale Casiglione ha risposto: «Le leggi cambiano e vanno avanti. Noi le rispettiamo...».

Autorità Portuale, rischio declassamento

Catania verrebbe accorpata ad Augusta, ma Castiglione e Sapienza confidano in un ripensamento

VITTORIO ROMANO

L'Autorità portuale di Catania potrebbe essere declassata e accorpata a quella di Augusta, che diventerebbe capofila. Stessa sorte per Messina che rischia di essere "fagocitata" da Palermo-Termini Imerese. Insomma, una "rivoluzione portuale" verrebbe fuori da quello che è ancora solo un disegno di legge del governo nazionale, che prevede la drastica riduzione del numero di Authority dalle attuali 23 a 12.

«Quello in questione è un disegno di legge che già conosciamo», dice il presidente dell'Autorità portuale di Catania, Santo Castiglione, essendo stato oggetto di discussione sia in

Assopoli sia al ministero

delle Infrastrutture e dei

Trasporti, sedi in cui le

Autorità portuali han-

no espresso le pro-

prie motivazioni di

divergenza dal pro-

vedimento. Tuttavia

come requisito dell'Authority una

soglia di 10 mln o 20 mln di infu-

se liquide o 300mila containers

o 3 mln di passeggeri

portuale, tant'è vero che sin

dal mio insediamento ho lavora-

to in tal senso creando un tavolo per la realizzazio-

ne di un sistema portuale della Sicilia orientale. In

ogni caso farò di tutto, e per questo invito i parla-

mentari catanesi a concorrere in questa sfida, affin-

ché Catania resti sede di Autorità portuale, anche in

virtù della posizione strategica che la stessa occu-

pa al centro del Mediterraneo e dei risultati già con-

seguiti in questi anni con uno straordinario au-

mento del tonnellaggio di merci movimentate e

nuove linee di cabotaggio».

«Alla fine credo che non se ne farà niente», con-

fida il segretario generale dell'Autorità portuale di

Catania, Massimo Sapienza - pur avendo il governo

predisposto una bozza di disegno di legge. Oggi un

territorio per avere una Authority deve superare i 3

■ NUOVI COLLEGAMENTI

Annunciata dalla Grimaldi la linea di navigazione per il trasporto merci mentre le tre già esistenti aprono al servizio passeggeri

Dal 22 febbraio attiva la rotta Catania-Patrasso

VALENTINA SCIACCA

Annunciata una nuova linea di navigazione per il trasporto merci (Catania-Patrasso) e le tre già esistenti (Catania-Civitavecchia; Catania-Genova; Catania-Malta). Con tariffe low cost, la versione «cruise-ferry» «navigherà sulla motonave «Catania». Il presidente dell'autorità portuale Santo Castiglione, affiancato dal dirigente dell'Area stampa e comunicazione, Roberto Nanfito, passa al vaglio i vantaggi del «doppio» servizio: un nuovo tassello che fa seguito al rapporto stretto con la Grimaldi Lines e che - nel caso del collegamento con il porto di Civitavecchia - «permette di saltare la lunga, lenta e pericolosa autostrada Salerno-Reggio Calabria, offrendo una partenza alla settimana dedicata ai passeggeri con un moderato tragitto in grado di trasportare fino a 834 passeggeri, 170 auto e 172 veicoli commerciali; tre le partenze alla settimana per le merci trasportate su camion o semirimorchi».

Catania-Genova. Alle tre partenze settimanali, con il servizio di trasporto passeggeri che ha cadenza settimanale, diventeranno quattro le partenze dell'autostrada del

mare Catania-Genova, prima dedicate solo a camion e trailer. E, in direzione Malta (durata del tragitto, 6 ore), «a completare l'offerta Grimaldi Lines di quattro partenze settimanali dedicate al traffico di veicoli commerciali - spiega Castiglione - il nuovo collegamento bisettimanale per passeggeri».

«Si rafforza così - sottolinea Guido Grimaldi - l'interscambio di persone e merci tra due delle principali isole del Mediterraneo. Queste sono solo tre delle nuove Autostrade del mare aperte contemporaneamente dagli armatori campani, che con l'appetibile modalità low cost intendono «proporre sistemi di trasporto sostenibili sia sotto l'aspetto economico, che della salvaguardia ambientale: una mobilità alla portata di tutti, a basso costo e bassissimo impatto ambientale e la nostra risposta alla crisi economica che attanaglia l'Europa. Le nuove rotte daranno un contributo importante allo sviluppo del turismo e dell'economia in tutte le regioni interessate dal nostro network di Autostrade del mare, ma soprattutto in Sardegna, Sicilia, Malta e Tunisia oltre che nel Centro Italia e in Spagna».

presentazione ai giornalisti di altre tre linee di navigazione «ro-pax», destinate finora solo al trasporto merci, da oggi anche al servizio trasporto passeggeri: Catania-Civitavecchia, Catania-Genova, Catania-Malta. Con tariffe low cost, la versione «cruise-ferry» «navigherà sulla motonave «Catania». Il presidente dell'autorità portuale Santo Castiglione, affiancato dal dirigente dell'Area stampa e comunicazione, Roberto Nanfito, passa al vaglio i vantaggi del «doppio» servizio: un nuovo tassello che fa seguito al rapporto stretto con la Grimaldi Lines e che - nel caso del collegamento con il porto di Civitavecchia - «permette di saltare la lunga, lenta e pericolosa autostrada Salerno-Reggio Calabria, offrendo una partenza alla settimana dedicata ai passeggeri con un moderato tragitto in grado di trasportare fino a 834 passeggeri, 170 auto e 172 veicoli commerciali; tre le partenze alla settimana per le merci trasportate su camion o semirimorchi».

Catania-Genova. Alle tre partenze settimanali, con il servizio di trasporto passeggeri che ha cadenza settimanale, diventeranno quattro le partenze dell'autostrada del



SANTO CASTIGLIONE CON L'ARMATORE GUIDO GRIMALDI E ROBERTO NANFITO

IL RACKET IN AZIONE doppio attentato

■ **Primo atto.** Ignoti entrano nel deposito dell'impresa Coniglio e danno alle fiamme un camion, due escavatrici e una pala meccanica

■ **Secondo atto.** Bruciata una Hunday parcheggiata nella villetta del sindaco del paese, Pippo Compagnone. Quasi certo il collegamento tra i due episodi

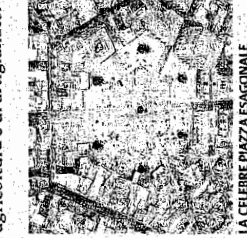
Grammichele, notte di fuoco e paura

Distrutti quattro automezzi di un'impresa che lavora in paese e l'auto della moglie del sindaco



ANDREA LODATO
NOSTRO INVITO

GRAMMICHELE. Che nesso può esserci tra l'incendio di un'automobile e quello di quattro automezzi di un'impresa di costruzione che opera nella zona, scatenati nella stessa notte nel giro di tre quarti d'ora? Ce ne possono essere parecchi, soprattutto se l'auto dalla alle fiamme è quella della moglie del sindaco di Grammichele e se l'appalto vinto dall'impresa di Carlo Coniglio, imprenditore di Santa Venerina, pare avesse provocato qualche malumore in paese. Non più che malumori, ma è già qualcosa per cominciare a cercare un orientamento investigativo e provare a dare una chiave di lettura a questa notte di fuoco a Grammichele.



LA CELEBRE PIAZZA ESAGONALE

che si trovavano all'interno di un deposito privato. Per gli attentatori è stato un gioco scavalcare, dar fuoco ai mezzi ed andarsene. Quindi, secondo atto, è toccato alla Hunday Athos di proprietà della moglie del sindaco del paese, il chirurgo Giuseppe Compagnone, del Mpa. Anche lì un semplice salto per

entrare dentro la villetta della famiglia Compagnone e auto in fiamme.

La notte è finita così, con la corsa dei carabinieri, l'arrivo in mattinata del procuratore capo di Catagrigione, Francesco Paolo Giordano, lo stupore (e la paura) del sindaco, la rabbia e l'incertezza dell'imprenditore. Si cerca di

mettere insieme i tasselli di una storia che potrebbe essere meno banale di quanto i primi fatti e i primi riscontri non facciano immaginare. Dice il procuratore Giordano: «L'ipotesi privilegiata nell'incendio nel cantiere è senz'altro quella racket, perché tutto fa propendere per un interesse di chi

Non riesce a capire nemmeno il sindaco: «Sono sorpreso per l'accaduto, un episodio inatteso e senza spiegazioni. Io sono abituato a lasciare la porta di casa aperta, una cosa del genere a Grammichele non era successa. Certo come sindaco sono costretto a dire tanto, ma non so proprio cosa pensare».

Priva a dare una spiegazione anche Carlo Coniglio, titolare dell'impresa che ha 50 dipendenti ed era da due settimane all'opera qui: «Evidentemente non ci vogliono qui. Hanno bruciato due escavatori, una pala meccanica e un camion per un danno di 300-400 mila euro non coperto dall'assicurazione. Domani non potrò riaprire il cantiere e non so che cosa fare fare agli operai che vi lavoravano. Per ora c'è una integrazione, poi vedremo».



PAURA IN PAESE

Il sindaco di Grammichele, Giuseppe Compagnone e uno degli automezzi dell'impresa Coniglio dati alle fiamme

RETROSCENA. La crisi che strozza tutti
**Paese in difficoltà
crescono rabbia
e fame tra la gente**

1.000

GLI IMMIGRATI RUMENI

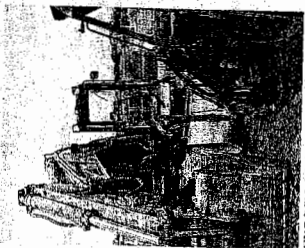
che vivono e lavorano nella zona e che sarebbero occupati prevalentemente senza regolari contratti di lavoro, venendo per questo preferiti alla manovalanza locale, soprattutto nelle campagne.

1

L'AMMONTARE DELL'APPALTO

Agricoltura in ginocchio, artigianato che barcolla e si diffonde l'antipatia per gli immigrati impiegati in nero. Da mesi episodi di microcriminalità attribuiti quasi sempre a gente del luogo

1 milione
L'AMMONTARE DELL'APPALTO
aggiudicatosi dalla ditta di
Carlo Coniglio, imprenditore
di Santa Venerina, per
l'allargamento di una strada
comunale del paese.



UNO DEI MEZZI DISTRUTTI

50
I DIPENDENTI DELL'IMPRESA
di Carlo Coniglio che si
occupa di appalti pubblici.

8

GLI OPERAI IMPIEGATI
per l'appalto di
Grammichele e che da oggi
saranno in cassa
integrazione.

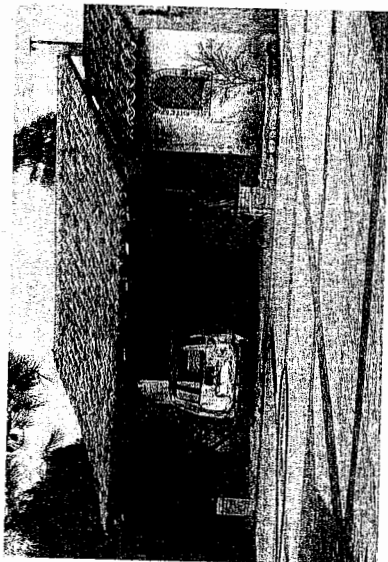
450
IL DANNO
provocato all'impresa dagli
attentatori che hanno dato
alle fiamme un camion, una
pala meccanica e due
escavatori.

e fame tra la gente

NOSTRO INVIATO

GRAMMICHELE. In poche ore il sindaco Compagnone incassa i complimenti di rito di colleghi ed infermieri in sala operatoria, visto che fa il chirurgo all'ospedale di Callagrone e s'è presentato puntualmente al lavoro nonostante la nottataccia, e la solidarietà di esponenti politici di centrodestra e centrosinistra, senza distinzioni. Tra i primi a chiamarlo, racconta, il presidente Lombardo, che è di Grammichele, poi tutti gli altri. Stanco, spassato, nel cuore di un pomeriggio gelido prima di tornare in caserma dai carabinieri, Compagnone si sfoga: «Ma è possibile che devono prendersela con me, con la mia famiglia? Ma stiamo scherzando. Questa stanza, questo Municipio, sono diventati il luogo in cui arrivano ogni giorno decine di persone in difficoltà, che cercano lavoro, sussidi, sostegno. Gente senza soldi per mangiare. La situazione si sta facendo insostenibile».

E' seriamente preoccupato Pippo Compagnone, perché davvero gli tocca risolvere un problema dietro l'altro. L'ultimo in ordine di tempo quello di un paesano rimasto senza casa che ha dormito in auto, davanti al Municipio, per parecchie sere. Il fatto è che anche Grammichele paga il prezzo della crisi economica. Da tempo, del resto, l'agricoltura è in piena crisi e qui si viveva bene di questa attività, prevalentemente. Regge un po', ma poco, l'ar-



IN TRINCEA

Nella foto l'auto della moglie del sindaco data alle fiamme.

Giuseppe Compagnone spiega: «Noi sindaci siamo in prima linea, i cittadini ci chiedono pane e lavoro, ma noi non siamo in grado di accontentare tutti. E restiamo il bersaglio più facile

ca il resto. Cioè il fatto che dietro il doppio attentato della fredda notte grammichelese potrebbe non esserci il racket delle estorsioni, cioè un'organizzazione criminale di quelle serie, ma delinquenti, gente che sarebbe arrivata a questo punto proprio dopo aver bussato alla porta del sindaco per chiedere lavoro. Magari proprio in quel cantiere che stavano aprendo «quelli di Santa Venerina» alle

IL CONTRASTO AL RACKET SECONDO I RAGAZZI DELL'«ITI ARCHIMEDE» DI CATANIA

«Niente imposte per i sette anni successivi a chi denuncia»

CONCETTO MANNISI

CATANIA. La legalità e il rispetto delle regole si dovrebbero insegnare ed imparare già nelle scuole, in quello splendido scambio osmotico che vede protagonisti i docenti e i loro studenti. Ciò non sempre accade, ma talvolta può verificarsi che i frutti di questa semina siano piante belle e rigogliose, come quella che è stata fatta sbocciare dai ragazzi della IV B dell'Istituto tecnico industriale «Archimede» di Catania, vincitori di un concorso bandito dal Senato della Repubblica, per cui saranno premiati in ottobre. I quattordici ragazzi (Daniele Carè, Giuseppe Castorina, Davide Guardo, Claudio Gullò, Emanuele Licciardello,

Riccardo Maiza, Antonino Marullo, Daniele Mirone, Emanuele Mosa, Davide Pinieri, Santo Rapisarda, Vincenzo Tomasello, Michel Tudisco e Gabriele Vinciguerra), coordinati dal prof. Antonello Leone, hanno inviato in Senato, secondo ciò che prevedeva il regolamento e al cui da tempo seguiamo e dibattiamo questi argomenti e più in generale, quelli inerenti la legalità, avevano le idee

da loro redatto e avventate per tema il delicato argomento del contrasto al fenomeno estorsivo. «Ci siamo ispirati a un articolo presentato dal presidente dell'Antimafia Lillo Speciale - ha commentato il professor Leone - ma con i ragazzi, con questi argomenti e più in generale, quelli inerenti la legalità, avevano le idee

chiare. Così è nato questo "progetto di legge" che è stato apprezzato, forse anche perché l'argomento è particolarmente sentito, dal Senato e che sarà premiato all'inizio del nuovo anno scolastico».

Fra le proposte dei ragazzi, l'esenzione dal pagamento delle imposte (Irpef, Impieg. Ici) per un periodo di sette anni a far data dalla denuncia, l'introduzione del-

Un «progetto di legge» ideato dagli studenti catanesi premiato in un concorso bandito dal Senato
Fra le proposte, anche il servizio civile da svolgere nelle sedi delle associazioni antiracket

l'aliquota del 4% per l'Iva sul corrispettivo pagato per forme di pubblicità qualora sia inserito un breve spot antiracket; l'introduzione della facoltà per i giovani di svolgere il servizio civile nelle associazioni antiracket; l'introduzione dell'obbligo per tutte le Pubbliche Amministrazioni di escludere dall'elenco dei fornitori le imprese che soggiacciono al pagamento del pizzo senza denunciarlo e l'obbligo di iscrizione per le sole imprese che sottoscrivono una apposita dichiarazione negativa in tal senso.

Tali argomenti saranno affrontati domani, dalle 9, nel convegno di Iberà di iniziativa economica ed estorsione che si terrà nell'aula magna dello stesso «Archimede».

porte del paese per allargare una strada comunale.

Gente disperata, gente che molti conoscono in paese, gente che va qua e là a chiedere lavoro, ma senza ottenerne. Perché non ce n'è e perché non sono sempre tipi così raccomandabili.

E il paese soffre, al punto che si vanno ripetendo da mesi episodi che mettono in ginocchio la comunità. In estate rubarono il rame degli impianti di emungimento dell'acqua dei pozzi del paese. Risultato: giorni di sete per tutti in attesa che si potesse intervenire e riparare il guasto. Per una manciata di euro, insomma, un danno enorme. La storia va avanti da tempo, i carabinieri si danno da fare, li prendono, li mettono dentro.

Ma si sa come vanno queste cose, tre giorni al massimo e te li ritrovi a gironzolare per il paese. Situazione insostenibile, paese diviso tra buoni e cattivi, tra chi riesce a tirare avanti e chi non ce la fa più, tra chi sopporta il disagio di questi mesi difficili e chi prova ad arrangiarsi. Il doppio attentato di ieri, però, potrebbe anche essere collegato a questa povera guerra, perciò Pippo Compagnone è preoccupato, molto preoccupato. E riapre un capitolo molto delicato, quello che vede il sindaco stizzito, naturalmente, di tutti i problemi, terminali le di disagi sociali ed economici e il resto della politica che l'inganna comodamente in tutte le sedi.

A. LOD.